**30.**

**Žižek Slavoj** «*Quello che non può essere derivato va narrato*» (Schelling – Sloterdijk – Žižek)

(1949) «*Il soggetto non si adatta mai alla realtà, è l'incrinatura di ogni edificio ontologico*»

«*La domanda decisiva è: dove andremo a cercare un contatto con il «reale», il punto in cui evadere dalla nostra soggettività? È a questo livello che dovremmo capovolgere le cose: il Reale non è accessibile come realtà oggettiva i cui contorni possano essere articolati una volta cancellate le tracce della nostra soggettività, poiché ogni determinazione positiva della natura-in-sé è già formulata dal nostro punto di vista. L'unico Reale a cui abbiamo accesso è l'eccesso della nostra soggettività: l'angolo cieco che elude la nostra comprensione soggettiva non è la natura-in-sé ma il modo in cui noi - la nostra soggettività - ci adattiamo a essa*» (Žižek 2019, *Il sesso e l’Assoluto*).

Žižek, pensatore pantagruelico: ingurgita tutto ciò che è stato prodotto; ruminante: uno stomaco per includere, trattare, l’altro per rilanciare criticamente; frenetico: i due stomaci operano insieme producendo una infinita miniera di temi e spunti. Così Žižek è “filosofia”: prendere in carico quanto l’umanità produce per evidenziarne la logica, le implicazioni, le cesure, le possibilità e conservare la massima apertura. Attenzione che moltiplica gli esercizi di metodo nelle opere di Slavoj Žižek.

**1. Una posizione generale di metodo:** **“materialismo dialettico”** di un'“ontologia fallita”, cammino nella realtà «*incoerente, interrotta da tagli…: luoghi in cui si inscrive il soggetto*», per assemblaggi come nella fisica quantistica: «*dobbiamo ipotizzare una sorta di triade ontologica costituita dalla proto-realtà quantistica* [la funzione d'onda ψ]*, dalla realtà fisica ordinaria e dal livello «immateriale» virtuale di Senso-Evento (il linguaggio) in cui ritorna il reale pre-ontologico*» (Žižek, 2019).

**2. Le strategie** e gli strumenti per esercitare rilanciare la filosofia (anche nelle sue classiche direzioni).

**a.** [conoscenza] ***La visione di parallasse*** (2006) lo“scarto di parallasse”. «*…parallasse è: il dislocamento apparente di un oggetto (lo spostamento della sua posizione rispetto allo sfondo) causato da un cambiamento nella posizione di osservazione che determina un nuovo asse visivo. … la differenza osservata non è semplicemente "soggettiva"… Sono piuttosto il soggetto e l’oggetto ad essere …intrinsecamente "mediati", di modo che un cambiamento "epistemologico" nel punto di vista del soggetto riflette sempre un cambiamento "ontologico" nell’oggetto stesso*» (Žižek 2006).

b. [etica] ***Disparità***(2016). È cogliere nel reale una incongruità: eccesso, distanza, incompletezza, decentramento, trascendenza… non come tensione esterna ma come struttura interna. Scoperta di sé come processo e assunzione del reale in progetto: «*disparità della verità, della bellezza, del bene*».

L’eccesso originale è una alterità primordiale, differenza pura che attiva «*la logica del tutto e della sua eccezione*»: è primordiale o surplus che emerge dal nulla, avvertito retroattivamente, pone in evidenza l’inesorabile non-tutto dello sviluppo che continuamente genera. (Žižek 2019)

c. [storia] la **controfattualità** (*Credere* 2001 e …): L’evento storico esiste nel suo significato solo come controfatto e, collocato in questa retrospezione, è sempre candidato a una sua diversa controfattualità, in quella «*distanza di sicurezza da cui il senso storico degli eventi diviene chiaro*». Una gestione dialettica del tempo storico dopo la morte di tranquillizzanti e devastanti “filosofie della storia”: il futuro è aperto perché anche il passato è aperto: *Chiedere l’impossibile* (2012).

**In tutte le direzioni:** **l’Assoluto mancato** (*Sex and* *the Failed Absolute* 2019): l’incontro del soggetto con l’Assoluto, (miticamente) ricercato dalla filosofia, accade nell’occasionalità e nella contingenza di un comune negativo: «*Il soggetto riconosce alla propria imperfezione (mancanza, fallimento, limite) l'essere radicata nell'imperfezione (mancanza, fallimento, limite - o piuttosto, squilibrio) che investe lo stesso ordine cosmico. Il fatto che il soggetto non possa oggettivizzarsi pienamente non significa che dimori in qualche luogo esterno all'ordine oggettivo (della natura); significa che quest'ordine è in sé incompleto, attraversato da un'impossibilità. Lungi dal segnalare una riconciliazione con la sconfitta, tale orientamento dischiude nuove prospettive di azione radicale fondate sul raddoppiamento della mancanza*». L’incontro con l’Assoluto avviene “a partire dal nulla”, dal negativo. «… se questo negativo appare in primo luogo come disuguaglianza dell'Io e dell'oggetto, esso è altrettanto disuguaglianza della sostanza con sé stessa. Ciò che sembra accadere fuori di essa, ed essere persino un'attività diretta contro di essa, è infatti il suo proprio agire, ed è in tal modo che la sostanza mostra di essere essenzialmente soggetto» (Hegel, *Fenomenologia*, cit. Žižek 2019).